

Osservazione sul canto in Valle Bregaglia

Objekttyp: **Group**

Zeitschrift: **Schweizer Volkskunde : Korrespondenzblatt der Schweizerischen Gesellschaft für Volkskunde**

Band (Jahr): **22 (1932)**

Heft 7-8

PDF erstellt am: **22.07.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

sociologie et toujours de la psychologie, comme il lui arrive encore de contribuer à la connaissance des choses naturelles.

Puis, choisissant l'hirondelle parmi ces choses ou ces êtres dont les peuples font leurs mythes et leurs superstitions, M. Frick montra la permanence de certains traits essentiels de la fable populaire et, très heureusement, en dégagava la valeur symbolique, durant à travers les âges.

Cette causerie qu'on ne saurait bien rapporter en si peu de lignes et dont il faut se borner à dire brièvement le plan, fut le premier et convainquant témoignage d'une science solide et sûre, servie par un esprit délicat, pour lequel la recherche de la vérité à travers les mythes ne doit pas nuire à la poésie populaire mais, bien au contraire, le dégager mieux en l'expliquant.

Le fait qu'un collaborateur de M. Frick est l'auteur de cette chronique ne doit pas interdire d'être sincère et de dire le charme substantiel d'une heure qui coula trop vite.

M. Méautis, doyen de la faculté des lettres, souhaite la bienvenue au nouveau professeur, en disant lui-même l'attrait et l'importance des recherches dans le riche domaine du folklore.

Osservazione sul canto in Valle Bregaglia.

Durante il corso di quest'anno dovrebbe pubblicarsi una raccolta di canzonette popolari, notate dal sottoscritto una ventina d'anni fa ed ora, esortato da più parti, trascritte ed elaborate a due voci, prenderebbero la via per la nostra patria e giungere qual'offerta gradita nelle mani della gioventù, amante del canto, segnatamente a quella della Svizzera italiana ed a quella che con lo studio apprese in nostro idioma gentile. Pure una piccola scelta di canzoni in dialetto bregagliotto chiuderà la raccolta.

Negli ultimi decenni del secolo passato in Bregaglia et soprattutto a Bondo si coltivava con amore il canto e la gioventù non solo studiava delle canzoni, ma le ripeteva a memoria in molte occasioni ed in tal modo molte canzonette divennero famigliari ai più e si ripetevano specialmente durante le serate estive, quando la brigata giovanile, dopo il duro lavoro giornaliero, si radunava sulla piazza del villaggio e per un'oretta, oltre alla solita chiacchierata, risuonavano diversi canti, per finire col: Felice notte, andiam a letto a riposar.

L'amor del canto aveva indotto già nel 1841 Tom. Lardelli di Poschiavo a pubblicare una raccolta di canzoni, delle quali alcune sono tuttora note in Bregaglia; p. e. «Lo Svizzero all'estero», senza indicazione della melodia, probabilmente perchè a quel tempo conosciutissima e ricorda la melodia dello „Herz, mein Herz, warum so traurig“ di Fr. Glück; poi «L'Anno nuova ancora», si canta sulla melodia: „Ich hatt' einen Kameraden“ di Fr. Silcher, ecc.

Verso la fine del secolo la conferenza magistrale di Bregaglia pubblicava per Coro misto i «Cento Canti» nel 1885; poi per le scuole due volumetti di verso il 1890; ed in ultimo la «Raccolta di canti» per Coro virile nel 1894, di cui si fece una seconda edizione con aggiunte nel 1911. Gli ultimi tre volumi uscirono a Coira dalla tipografia di Giuseppe Casanova. Non vogliamo dimenticare gli «Inni sacri» pel culto divino, di cui esistono tre edizioni, l'ultima del 1875.

In tutte queste pubblicazioni incontriamo molte melodie tedesche con adattamenti di testi italiani o bregagliotti e vorrei qui ricordare alcuni dei

compianti ed instancabili promotori e traduttori di opere pel canto, docenti Gaudenzio Torriani, Giov. Andrea Piconi, Gaudenzio Giovanoli ed il parroco Od. Jalla. Molti di queste canzoni e le popolarissime tedesche, sono ognora viventi tra la nostra gente. Ricordasi: «Comme tremano le foglie», „Wie die Blümlein draussen zittern“; «Di mesta luna al pio chiaror», „Steh' ich in finstren Mitternacht“; «La dumän ent al fä di», „Morgen früh, eh' d'Sunne lacht“; «O diletto suol natio», „Nun leb' wohl du kleine Gasse“; tanto per indicarne alcune.

Ma la maggior parte delle canzonette popolari furono portate dai nostri emigranti dalla limitrofa Italia. Alcune ricordano l'epoca gloriosa del Risorgimento italiano, per la qual cosa i Bregagliotti liberali dovevano simpatizzare e diedero anche il loro aiuto. Si ricordi l'Orsini-Stübli a Maloggia, dove il profugo trovò ricovero. Le diverse barcarole sono di certo ricordo del tempo che i nostri Bregagliotti si recavano a Venezia in qualità di caffettieri e ciabatini, ritornando però periodicamente in patria. Che le canzonette d'amore abbiano avuto per la gioventù un'attrattiva speciale, si comprende da sè.

Anche le nostre gesta militari vengono rammentate con la canzone dal Sonderbund: «La patria ci chiama», la qual canzone la ricorda anche il consigliere federali Simon Bavier (1815—1896) nelle sue Lebenserinnerungen, pubblicate nel 1925 per cura del colonello Th. Sprecher. La guerra franco-allemana (1870), cioè l'occupazione dei confini, vien ricordata in: «Quel vinetto del Vapore», di cui rintracciai le parole nel Bollettino storico del 1898, indicate da G. Pellandini, e conoscendo la prima stoffa ed il ritornello, ammisì senz'altro che si cantava su questa melodia.

I testi bregagliotti, come pure le melodie sono espressioni popolari e non posso indicare la provenienza che di due canzonette: «La dumän ent al fä di», parole di G. A. Piconi, e «Stet sü la vita, o bella» di Giov. Maurifio, quest'ultima tolta dal suo dramma: La Stria.

Coira.

E. R. Piconi.

**Vorträge in der Sektion Bern
der Schweizerischen Gesellschaft für Volkskunde.
Winter 1931/32.**

1. Sonntag, 11. Oktober. Gemeinsamer Ausflug mit der Gesellschaft zur Förderung des Historischen Museums nach Lauperswil-Zollbrück.

2. Mittwoch, den 18. November. Erste Sitzung des Winters. Frä. Erika Hellmüller (Sopran) singt, von Herrn Gian Bundi begleitet, eine Serie von internationalen Volksliedern.

3. Mittwoch, 11. Dezember. Herr Lehrer Karl Ueg, im Janthaus bei Trub, hält einen Vortrag mit Projektionen über das Truber Land, die Bevölkerung auf Grund genauer Kenntnis und historischer Erwägungen in ihrer verschlossenen Art charakterisierend. Er vertritt u. a. die Meinung, daß die scharfen Verfolgungen der Neu-Täufer, die hier großen Anhang hatten, nicht wenig dazu beigetragen hat, die Leute hart und schweigsam zu machen. Zahlreiche Beispiele von erhaltenem Volksbrauch gaben dem Vortrag Leben und Farbe.

4. Mittwoch, 13. Januar 1932. Dr. Leo M. Kern spricht über den Werdegang der Ursula-Legende. Er verfolgt die vielfachen Wandlungen, die diese sehr populäre Legende im Lauf der Jahrhunderte durchgemacht hat,